



# il Mantello di San Martino

Notiziario della Parrocchia di S. Martino di Bertalia - Via di Bertalia, 65 Bologna - tel. 051 6591502 - cell. 329 2196657

**EDITORIALE**

Dicembre 2020

## A scuola di... Natale

In queste ultime settimane ho avuto il privilegio di accogliere i nostri bimbi della scuola materna parrocchiale al mattino, nel momento del *triage*. Stavo alla porta della scuola, con il termometro digitale per la misurazione della temperatura e con il pensiero rivolto alle famiglie.

È stato davvero interessante incontrare i vostri sguardi di mamme e di papà sovrastare le mascherine nel desiderio di assicurare i vostri figli che questo luogo, la scuola, è un luogo sicuro, bello, familiare e tanto tanto prezioso. Sentivo le vostre parole sussurrate e cariche del bene che volete ai vostri figli, parole che a volte non hanno suono ma solo l'intensità dell'amore, quello vero, che proprio perché autentico si avvale spesso del silenzio e della complicità di gesti: un'abbracciata, un bacino veloce con la mascherina che ormai fa parte dei nostri visi, un colpo ai capelli, un occholino, con la raccomandazione: "comportati bene"...

Mi sono sentito un privilegiato davvero. Voi ci affidate il vostro tesoro più prezioso, i vostri figli. Che grande responsabilità! In un tempo di incertezza, di fatica e paura per il futuro, la nostra scuola è senza dubbio messaggio chiaro di speranza, di tenerezza e di gioia. I bambini ci aiutano a "tornare bambini", a cercare spazi di spensieratezza e leggerezza, spazi di autenticità, senza le "maschere" e le barriere inutili dell'egoismo, della supponenza, dell'apparenza e del confronto spietato e giudicante.

Noi adulti siamo spesso disillusi e, a causa di questo, a volte incapaci di relazioni vere, sincere, libere e liberanti. Ci facciamo la guerra perché non sappiamo "giocare", perché abbiamo continuamente bisogno di dimostrare qualcosa a qualcuno e forse ci vergogniamo un po' di essere quello che siamo. Accogliendo i "miei" bimbi al mattino ho risvegliato in me il desiderio di essere, di vivere, di condividere tutto il bene che mi avete fatto sentire "lasciando" i vostri figli preziosi in questo posto così caro, tra le mani di persone come voi, che amano, che soffrono, che si spendono perché la vita sia bella. Grazie famiglie care, grazie per questo esempio umile di "normalità", del quale il mondo oggi ha davvero tanto bisogno. Continuiamo a voler bene, semplicemente, e insieme supereremo anche questo tempo di dura prova. Tra poco sarà Natale e forse siamo un po' preoccupati di non poterlo vivere come tutti gli anni, tra cenoni e regalini, alberi e festoni. Ma forse sarà proprio un Natale speciale, che assomiglierà di più a "quel Natale" di oltre 2000 anni fa, tempo duro per Maria, Giuseppe e Gesù che non hanno trovato un posto dove essere accolti, se non un angolo del mondo apparentemente inutile e inospitale ma che è diventato la "casa di Dio", del "Dio in mezzo a noi".

Vieni Signore Gesù in questo tempo che pare inutile e perso e riempilo della Tua Presenza. Buon Natale speciale a tutti!

Don Santo

## Il Regalo di Natale

Riguardando il video della Messa papale della Notte di Natale dello scorso anno, quello che stupisce, oltre alla moltitudine che affolla la Basilica (immagine ormai inusuale visto il tempo che stiamo vivendo), è la diversità tra le persone che vengono inquadrare: ad esempio, quando il Papa si sofferma davanti al Bambino, esso è circondato da bellissimi ragazzini in costumi tradizionali di diversi paesi del mondo; in seguito viene inquadrata l'assemblea, ed ecco qualcuno di origine indiana, altri asiatici, alcuni sudamericani. Ed infine, a suggellare questa meravigliosa multietnicità, gli auguri sono fatti in tante lingue del mondo. Mi chiedo allora quale sia il regalo giusto da avere a Natale, quello perfetto per chiunque, a prescindere dalla sua storia e dalla sua cultura. *"Quante volte pensiamo che Dio è buono se noi siamo buoni e che ci castiga se siamo cattivi. Non è così. Nei nostri peccati continua ad amarci. Il suo amore non cambia, non è permaloso; è fedele, è paziente. Ecco il dono che troviamo a Natale: scopriamo con stupore che il Signore è tutta la gratuità possibile, tutta la tenerezza possibile. La sua gloria non ci abbaglia, la sua presenza non ci spaventa. Nasce povero di tutto, per conquistarci con la ricchezza del suo amore"*.

Gesù nasce povero, senza alcuna ricchezza materiale, e questo sottolinea ancora di più la meraviglia del suo dono, l'amore: *"Coraggio, non smarrire la fiducia, non perdere la speranza, non pensare che amare sia tempo perso! Stanotte l'amore ha vinto il timore, una speranza nuova è apparsa, la luce gentile di Dio ha vinto le tenebre dell'arroganza umana. Umanità, Dio ti ama e per te si è fatto uomo, non sei più sola!"*

Dunque, per fare uno splendido Natale, non ci resta che accogliere questo dono e renderlo proficuo: *"Accogliamo il dono che è Gesù, per poi diventare dono come Gesù. Diventare dono è dare senso alla vita. Ed è il modo migliore per cambiare il mondo: noi cambiamo, la Chiesa cambia, la storia cambia quando cominciamo non a voler cambiare gli altri, ma noi stessi, facendo della nostra vita un dono."*

Andrea Bergonzoni

## La mia esperienza con il Covid-19

Il COVID 19 è entrato improvvisamente nella mia vita con la violenza di uno tsunami. Era la fine di marzo. Fino a quel momento trascorrevi il lockdown serenamente a casa con mia moglie, entrambi pensionati: la mattina curavo l'orto e il giardino, il pomeriggio era dedicato alla lettura. La spesa una volta la settimana. Mi illudevo che potesse continuare.

Domenica 29 marzo rientro a casa verso mezzogiorno dopo aver lavorato nell'orto. Sento una grande stanchezza e ho brividi di freddo incontrollabili. Provo la febbre: 39°. Mia moglie chiama l'ambulanza e mi portano al Maggiore. Dopo pochi giorni mi trasferiscono in una clinica privata attrezzata per i contagiati dal coronavirus. Per una ventina di giorni sto molto male con febbre alta, pochissimo appetito e soprattutto una continua fame d'aria per cui vengo ventilato continuamente. Dimagrisco a vista d'occhio.

Poi verso la fine di aprile i primi progressivi miglioramenti con scomparsa della febbre e ritorno dell'appetito. La respirazione però non migliora. Non riesco a respirare da solo: ho bisogno di ausili esterni che mi diano ossigeno.

Così a metà maggio mi trasferiscono al S. Orsola, dove, dopo un breve passaggio a Pneumologia, vengo ricoverato in terapia intensiva senza però essere intubato. Cosa significa terapia intensiva? Significa, tra l'altro, pannoloni e perdita di ogni autonomia: dipendo totalmente dagli infermieri per qualsiasi bisogno corporale e per le pulizie quotidiane. E qui mi parlano di una tecnica cui dovrei sottopormi: la pronazione. Si tratta di stare a pancia in giù, con un cuscino sotto la testa, uno sotto la pancia e uno sotto i piedi. Le mani circondano la testa che è girata da un lato con un tubo che ti dà l'ossigeno nella bocca. È una posizione molto simile allo stile libero del nuoto. Ma è dura, molto dura, dopo un quarto d'ora non ne puoi più e io ci dovevo stare due ore consecutive senza muovermi. Dopo una settimana e 20 ore di pronazione, sono tornato alla vita. È stata una terapia formidabile. Il mio fabbisogno di ossigeno esterno diminuisce drasticamente e torno a Pneumologia.

Dopo qualche giorno la prova più importante: provare a respirare autonomamente senza l'aiuto di nessun dispositivo esterno che mi fornisca l'ossigeno. Ho paura, molta paura. Dopo due mesi di dipendenza da ausili esterni per respirare, a fine maggio mi tolgono completamente

l'ossigeno. Ma ce la faccio. Finalmente riesco a respirare da solo. Incredibile la soddisfazione di andare in bagno da solo, farmi la barba, lavarmi. Ma non è ancora finita. Qualche giorno prima avevo fatto l'ennesimo tampone: ancora positivo. Ai primi di giugno mi trasferiscono in uno dei Covid Hotel messi a disposizione dall'AUSL. E lì a metà giugno mi fanno i due tamponi che daranno esito negativo. Finalmente sono guarito e posso tornare a casa.

Un ringraziamento particolare lo devo a un fisioterapista del S. Orsola che mi ha rimesso in piedi, insegnandomi alcuni esercizi che poi ho continuato nelle due settimane trascorse in albergo in attesa della negativizzazione e che hanno migliorato notevolmente il tono muscolare piuttosto depresso dopo oltre due mesi di ospedale.

Ho sconfitto il Covid. E non è stato facile. Questo virus è una brutta bestia. Voglio dirlo a tutti, ma specialmente ai ragazzi che giustamente hanno una gran voglia di vivere. Non sottovalutatelo, questo virus è pericoloso, molto pericoloso. A tutt'oggi ha causato oltre 55.000 morti in Italia e circa un milione e mezzo nel mondo.

*(L'autore desidera rimanere anonimo)*

## In attesa...

In questo tempo di Avvento siamo in attesa del ritorno di Gesù piccolo, bambino, e anche noi in famiglia stiamo preparando il cuore all'arrivo di una nuova creatura, cercando di rendere il nido un po' più grande per fare posto a un'altra meraviglia che arriverà. C'è la curiosità di sapere come sarà, la voglia di farsi stupire e di aprirsi a un'avventura che sarà ancora diversa, sfidante ma piena di sorrisi. Come è giusto che sia ci sono anche ansie e preoccupazioni rispetto a un nuovo cambiamento. Per scrivere queste righe mi sono fatta aiutare da un libro che mio papà mi ha regalato il giorno del mio matrimonio, scritto da Don Tonino Bello: *Maria, donna dei nostri giorni*. Sia in questa gravidanza che in quella precedente mi ha dato conforto, offerto suggerimenti e spunti di riflessione. Maria, nella sua semplicità, è stata come noi: una donna dell'attesa, una donna accogliente, una donna gestante, che si preparava all'arrivo di questo figlio che sapeva sarebbe stato speciale. E con lei c'era Giuseppe, padre amorevole, che sicuramente, come tanti papà, capiva le preoccupazioni della donna che le stava accanto e cercava di incoraggiarla. "Preparare" e "attendere": sono questi i due verbi che meglio

descrivono questo momento, l'arrivo di Gesù e l'arrivo di una nuova vita. "Preparare" esprime la predisposizione al cambiamento. Come scrive Don Tonino Bello: la paura del nuovo ci rende spesso inospitali, anche verso l'arrivo del Signore che rischia di dare una scossa inaspettata alla nostra quotidianità. L'arrivo di un bimbo destabilizza, muta ritmi consolidati, abitudini, relazioni, ma c'è la voglia di creare per lui un luogo accogliente. "Attendere" significa sperimentare il gusto di vivere e avere speranza, anche in un momento così complesso, provare a vedere oltre. Ci troviamo, infatti, in un tempo storico non semplice e l'arrivo di una nuova vita in una situazione come quella attuale desta delle preoccupazioni; ma ogni giorno mi impegno, non senza fatica, a non perdere la speranza in un miglioramento, per poter condividere questa gioia con le persone care e poterle riabbracciare veramente. E mi auguro che in questa attesa possa essere la luce sempre nuova di Gesù a illuminarci.



*Chiara Parisi*

## “Prendiamoci cura della casa comune”

*“L’ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l’umanità e responsabilità di tutti”.* Sembra l’articolo di una Convenzione Internazionale, o una dichiarazione programmatica di un vertice sulla Terra, e invece si tratta della seconda enciclica di Papa Francesco *Laudato si’*, pubblicata a giugno 2015, che tratta della cura della casa comune, il nostro pianeta, la Terra.

*Laudato si’* è un testo che colpisce per la sua radicalità e semplicità, ma anche per la sua complessità data dall’ampiezza degli argomenti trattati: l’intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta, la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso, la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia, l’invito a cercare altri modi di intendere l’economia e il progresso, il valore proprio di ogni creatura, il senso umano dell’ecologia, la necessità di dibattiti sinceri e onesti, la grave responsabilità della politica internazionale e locale, la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.

In questi ultimi anni Papa Francesco ha più volte ribadito che facciamo parte di un’unica famiglia umana, chiamata a vivere in una casa comune in cui non è più solo l’uomo l’oggetto dell’attenzione, ma tutta la

natura, con tutte le sue forme di vita. A settembre il Papa ha incontrato le Comunità locali *Laudato si’*, che operano nello spirito dell’enciclica e in omaggio all’opera di un grande italiano come fu Francesco d’Assisi, che per primo fu interprete, quasi novecento anni fa, di una vita in armonia con gli uomini e con la natura. Anche in questa occasione il Santo Padre ha sottolineato come la crisi attuale ci ricordi la nostra fragilità e la nostra interconnessione. La pandemia in questo ci sta dando un’importante lezione: non c’è governo al mondo che possa risolvere il problema dei cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità, senza la responsabilità individuale.

L’enciclica non pone solo attenzione al tema dell’ecologia ma racchiude anche un messaggio più profondo: non è possibile risanare il rapporto con il creato senza risanare anche le relazioni tra gli esseri umani. È solo *“guardando il cuore dell’uomo che si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali che ambientali”*. Oggi assistiamo ad un aumento delle disuguaglianze sociali in una misura ignota ai secoli precedenti; la democrazia è soggiogata alle esigenze del mercato, il degrado ambientale avanza a ritmi non più sostenibili. A questa situazione, non a realtà ipotetiche, il Papa richiama l’attenzione di tutti, credenti e non credenti. La natura entra in degrado con le

disuguaglianze perché ha raggiunto il proprio equilibrio distribuendo equamente le proprie energie attraverso milioni di anni di adattamento. La disuguaglianza porta il sistema Terra ad uno squilibrio che si trasforma in minaccia per la sicurezza, la dignità la pace e anche la salute. La fede, osserva Papa Francesco, offre ai cristiani *“grandi motivazioni per la protezione della natura, come pure dei fratelli e delle sorelle più fragili”* e tra fede, scienza ed economia può e deve svilupparsi un dialogo fecondo. In questa prospettiva la sfida posta da Papa Francesco è di ridefinire l’idea stessa di progresso, che è tale solo se considera le problematiche del pianeta e dell’umanità tra loro correlate: le questioni ambientali non sono mai slegate da quelle relative ai sistemi economici e alle relazioni tra i popoli e tra le persone. Insomma, *“tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall’amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra”* come già ci ricordava Francesco d’Assisi, cantore della bellezza del creato, ma anche patrono dei cultori dell’ecologia, soprattutto uomo di dialogo e di fraternità.

*Alessandro Zuin*

## Servizio civile

“Adesso che ti sei laureato quindi cosa fai? Continui con la magistrale? Lavori?”

Spiegare che faccio servizio civile non è quasi mai semplice. “Ma cos’è? Ti pagano? Dove lo fai?” Alcuni condividono ancora il retaggio del secolo scorso, in cui esisteva l’obiezione di coscienza che si contrapponeva al servizio militare; dal 2001 invece è stato ufficialmente istituito il Servizio civile, ovvero *“la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all’educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica Italiana”* (fonte: <https://www.serviziocivile.gov.it/>).

Benissimo, ma nella pratica? Il serviziocivile è un volontario “ad alto profilo” che percepisce un rimborso spese mensile. Nel mio caso specifico, l’ente presso cui opero è l’Ispettorica Salesiana di Emilia-Romagna e Lombardia e la mia sede di servizio è la parrocchia Don

Bosco (vicino a via Genova), l’altra casa salesiana di Bologna oltre al Sacro Cuore. Le mie mansioni si sviluppano in due direzioni: il doposcuola, che offre sostegno scolastico a ragazzi del quartiere, tendenzialmente stranieri o provenienti da famiglia con difficoltà economiche, e “il cortile”.

Difficile spiegare in breve cosa sia; per aiutarci, prendiamo in prestito le parole della Costituzione dei Salesiani: l’oratorio di don Bosco fu “casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria”. Tutte le case salesiane continuano a vivere in questo spirito, offrendo in primo luogo uno spazio di ritrovo per tutti i giovani, indistintamente, in cui possano divertirsi e trovare la loro vocazione per vivere cristianamente la loro vita lì dove sono. E io cosa faccio? Sto lì con loro, purtroppo non si può giocare con loro, ma chiacchierare sì, e cerco di aiutarli come posso, anche solo offrendo loro un orecchio sempre pronto ad ascoltarli.

*Efrem Piccinini*

## Notiziario di quartiere Nuovi collegamenti TPL

Nel nostro quartiere sono entrate in funzione due nuove linee di autobus, la prima collega l'Ospedale Maggiore all'Aeroporto, effettuando le fermate "Santa Viola", "Pontelungo", "Triumvirato" e "Birra"; l'altra, la linea 34, passa invece per la nostra zona, effettuando il percorso Piazza dell'Unità – Casa della Salute Navile (via Svampa) – Marco Polo – Pescarola - Ospedale Maggiore. Questa permette di collegare dunque zone

residenziali con due poli sanitari (l'Ospedale e la Casa della Salute), con gli uffici comunali in Piazza Liber Paradisus (vicino alla Casa della Salute) e con lo snodo degli autobus di Piazza dell'Unità, che permette il collegamento alle zone Corticella, Dozza, San Donato. La linea 34 è attiva con corse ogni 30 minuti, dalle 6:00 alle 19:30 (lunedì-venerdì) e dalle 6:00 alle 14:30 (sabato).

*Efrem Piccinini*

## Benedizioni pasquali

Carissimi, è evidente che a causa della situazione che tutti da tempo stiamo vivendo non sarà possibile per me visitare tutte le vostre case e le vostre famiglie, come di consueto, per dare la benedizione del Signore. Ho pensato quindi di distribuire delle boccettine di acqua benedetta insieme ad un cartoncino con il rito per la benedizione della famiglia e della casa, durante la messa della notte di Natale, del giorno di Natale e anche nei giorni successivi. In questo modo ogni capofamiglia potrà portare la benedizione del Signore nella propria casa. In attesa di poter tornare presto a visitarvi uno per uno, vi benedico di cuore.

*Don Santo*

**Per chi desidera partecipare alla vita della parrocchia sostenendola con un'offerta, questo è il codice IBAN:  
IT84S0707202402005000097272  
con beneficiario: "Parrocchia San Martino di Bertalia"**

## AVVISI

### TEMPO DI AVVENTO

**Martedì 1° dicembre** ore 21

leggiamo e ci confrontiamo sull'ultima Enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" tramite piattaforma Zoom (chi vuole partecipare contatti don Santo per ottenere il link per il collegamento).

Tutti i **giovedì d'Avvento** alle ore 21 dedichiamo un po' di tempo insieme per la lettura meditata del **Vangelo della domenica**. Gli incontri si terranno tramite Zoom (vedi modalità di cui sopra)

**Dal 16 al 24 dicembre** ore 17  
in chiesa ci sarà la **Novena di Natale**

### CONFESSIONI

**Mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre**  
dalle 14:30 alle 18

in accordo col parroco su appuntamento

### CORSI PREMATRIMONIALI

Iniziano **domenica 17 gennaio** alle ore 20:30  
(per iscriversi rivolgersi al parroco)



### ATTENZIONE!

**A causa dell'emergenza sanitaria in corso potrebbero esserci delle variazioni; è quindi necessario verificare frequentemente la programmazione settimanale della parrocchia**

### FESTIVITA' NATALIZIE

**Giovedì 24 dicembre** ore 20

S. Messa della Notte di **Natale**  
(per rispettare il coprifuoco)

**Venerdì 25 dicembre** ore 9 - ore 11 - ore 18

SS. Messe del **Natale** del Signore

**È consigliato distribuirsi nelle varie Messe in quanto la capienza della chiesa è di circa 80 persone**

**Sabato 26 dicembre**

ore 11 S. Messa (unica) di **S. Stefano**  
ore 18 **S. Messa Prefestiva**

**Venerdì 1° gennaio** ore 11 e ore 18

SS. Messe di **S. Maria Madre di Dio**

**Mercoledì 6 gennaio** ore 9 e ore 11

SS. Messe dell'**Epifania del Signore**

### OPEN DAY DELLA NOSTRA SCUOLA MATERNA

**sabato 9 gennaio dalle 9 alle ore 12**

Ancora in fase di definizione la modalità  
(in presenza o on line)

Hai scritto un articolo e vuoi vederlo pubblicato sul bollettino? Invia a [gruppi.bertalia@gmail.com](mailto:gruppi.bertalia@gmail.com)



Visita il sito della Parrocchia e iscriviti alla newsletter per rimanere aggiornato sulle attività parrocchiali!  
[http://www.parrocchie.it/bologna/bertalia/\\_index.html](http://www.parrocchie.it/bologna/bertalia/_index.html)